

Rilancio o paralisi?

A un anno dalla riforma per molti musei è caos

Il problema più drammatico resta la mancanza di personale

I sindacati protestano: spesso non ci sono le figure professionali necessarie

Silvia Lambertucci
ROMA

A Taranto il Marta, meraviglioso museo archeologico il cui ampliamento è stato inaugurato a luglio dal premier Matteo Renzi, rischia già di chiudere per mancanza di personale. A Roma il museo dell'Appia Antica, appena varato e reso autonomo, potrebbe rimanere una scatola vuota. A Napoli il nuovo Parco dei Campi Flegrei è senza personale. A un anno dal suo avvio, la riforma dei beni culturali di Franceschini deve fare i conti con caos burocratico e mancanza di personale. Con sindacati e operatori che denunciano situazioni sempre più difficili da gestire nelle soprintendenze svuotate dai musei, ma anche nei nuovi istituti autonomi che in diversi casi non si è ancora riusciti ad organizzare a dovere.

«Altro che rilancio, è la paralisi», scrive il blog di Emergenza Cultura, che punta il dito sulla «completa mancanza di pianificazione» e torna chiedere a Franceschini «una verifica dei meccanismi di applicazione della riforma immediata e trasparente». I sin-

dacati condividono la preoccupazione. «Con l'amministrazione abbiamo avuto in questi mesi un ottimo confronto, ma il caos è evidente – allarga le braccia Claudio Meloni, coordinatore Cgil del Collegio Romano –. Il Mibact ha dovuto incassare due trasformazioni nel giro di pochi mesi. Una ridefinizione complessa alla quale si sono aggiunti gli ultimi 10 musei autonomi». Il risultato, racconta il sindacalista, è la stasi di molti uffici anche per i problemi con la contabilità («con l'istituzione dei musei autonomi sono aumentati i centri di spesa, ma il ministero non ha abbastanza personale esperto in questo campo») e per la necessità di ridistribuire il personale («le procedure di mobilità sono ancora in corso»).

E nei musei, autonomi o no, mancano spesso le figure professionali necessarie per farli funzionare. In Puglia la Cgil locale denuncia il caso del Marta, confermato da una circolare della direttrice: mancano tra l'altro 6 funzionari archeologi e 8 figure per accoglienza e vigilanza. Poi c'è la protesta dei dipendenti del polo museale, sempre per la carenza di addetti, e il caso simbolo di Canne della Battaglia, chiuso a Ferragosto. Non va meglio a Firenze, dove è la direttrice del Bargello a lanciare il sos per l'organico «sot-

to al 50%», mentre i dipendenti della Gam temono l'arrivo di personale esterno assunto con contratti a risparmio. Situazione addirittura amplificata in Veneto, dove per la Cgil, «su 190 dipendenti per la vigilanza necessari, ce ne sono 120».

«Indipendentemente dal giudizio sulla riforma, il problema è che per funzionare deve avere mezzi organizzativi e risorse, altrimenti si rischia di aggravare i problemi che il settore già aveva», commenta Meloni. Lui ne è convinto, per gestire la nuova situazione «servirebbero investimenti adeguati e assunzioni». Perché è vero che il bilancio del Mibact con Franceschini è tornato a crescere, «ma con l'1,7 di milioni attuali siamo ancora molto lontani dai livelli del 2001, quando era di 2,8». Mentre la situazione del personale «rimane drammatica», nonostante il concorso da 500 posti avviato a luglio e l'impegno annunciato dal ministro per raddoppiare nel 2017. «Già ora mancano 2.200 lavoratori – contano i sindacati –. Ma l'età media è di 55 anni, 58 per i funzionari. Solo con il turn over da qui al 2020 serviranno 5-6 mila persone».

Tant'è. Una delle situazioni più difficili, anche secondo il cartello di associazioni che si riconoscono nel blog di Emer-

genza Cultura animato dallo studioso Tomaso Montanari, è a Roma dove la soprintendenza archeologica, tra le più importanti d'Italia per fondi e patrimonio, è stata divisa in quattro, con tre musei autonomi (Appia Antica; Ostia Antica e Museo di Palazzo Massimo) distinti dalla soprintendenza che nel frattempo è diventata «olistica», dovendosi occupare cioè anche di archeologia, architettura e arte. «Un caso esemplare della approssimazione amministrativa con cui si è operato», denuncia il blog. Secondo cui l'ex soprintendenza «si trova in un caos amministrativo ai limiti del grottesco», con «nessuna certezza sull'assegnazione del personale alle diverse sedi», «problemi logistici», funzionari «che devono rispondere a quattro diversi dirigenti».

I sindacati su queste preoccupazioni hanno fatto fronte comune. E lanciato un appello per un confronto che Franceschini ha raccolto, l'incontro è previsto il 30 agosto. «Sappiamo che non spetta a noi decidere cosa cambiare e siamo coscienti che non si possono ripristinare le condizioni del passato – conclude Meloni –. Noi per primi vogliamo che il servizio pubblico funzioni. Ma ci devono essere le condizioni e ci deve essere garantito di lavorare in sicurezza». ◀



La denuncia

«Già mancano
2.200
lavoratori»

● La situazione del personale «rimane drammatica», denunciano i sindacati, nonostante il concorso da 500 posti avviato a luglio e l'impegno annunciato dal ministro Franceschini per raddoppiare nel 2017.

«Già ora - è la denuncia - mancano 2.200 lavoratori, ma l'età media è di 55 anni, 58 per i funzionari. Solo con il turn over da qui al 2020 serviranno 5-6 mila persone».



Ampliamenti o riduzioni? Una bellissima sala del Marta di Taranto, il cui secondo piano è stato inaugurato a luglio

SECONDO I 5 STELLE A RISCHIO CHIUSURA LA NUOVA ALA

MarTa senza personale «Mancano 25 addetti»

Il Museo nazionale di Taranto manca almeno di 25 addetti. La carenza di personale, più volte sottolineata, secondo il Movimento 5Stelle rischierebbe di provocare la chiusura della nuova ala, da poco aperta al pubblico.

A pag. 15

MarTa, personale carente «Mancano 25 addetti»

Brescia (M5S): «Rischio chiusura della nuova ala appena inaugurata»

● Il vento di tramontana di agosto sta rialzando i polveroni sulla riorganizzazione del dicastero dei Beni Culturali. Il cartello di associazioni, storici dell'arte e sindacati dei lavoratori pubblici, unito in "Emergenza Cultura" nel tentativo di difendere i vecchi assetti ed impedire la soppressione delle soprintendenze archeologiche, ha riaccessso i riflettori mediatici, qualche giorno fa in tv, ieri con comunicati stampa su musei ed uffici. In una lettera pubblica, diffusa nel loro blog, definiscono il patrimonio culturale, dopo la riforma Franceschini: "Nave senza nocchiero, in gran tempesta" e rilanciano notizie di agenzia su un incontro con il ministro, proposto, pare, ai sindacati, il 30 agosto.

Tra mozioni ed istanze in calendario, nonostante non ci siano conferme ufficiali, potrebbe esserci l'interrogazione, a risposta in Commissione Cultura, in Camera dei Deputati, risalente al 5 agosto scorso, di Giuseppe Brescia, parlamentare e portavoce del Movimento 5 stelle, sulle criticità evidenziate in una richiesta della direttrice del MarTa, Museo Archeologico Nazionale di Taranto, Eva Degl'Innocenti, il 5 luglio scorso, agli uffici del ministro. «Purtroppo - aveva affer-

mato il deputato - a pochi giorni di distanza dall'inaugurazione, la nuova ala al secondo piano del MARTa potrebbe restare chiusa per una grave carenza di personale». A segnalare le difficoltà in una richiesta ufficiale, era stata la stessa direttrice, ritenendo il personale "del tutto insufficiente a garantire l'apertura al pubblico del percorso espositivo del II piano del Museo". Le unità necessarie sono: 1 addetto al crowdfunding e fundraising, marketing; 1 addetto alla comunicazione e promozione; 2 funzionari amministrativi; 3 assistenti amministrativi-gestionali; 1 informatico e web-master; 1 funzionario per le tecnologie; 6 funzionari archeologi; 1 architetto; 1 archivista; 8 unità di personale di accoglienza, fruizione e vigilanza. In una circolare risalente al 20 luglio, il direttore generale organizzazione, Marina Giuseppone, aveva informato di aver invitato uffici e istituti centrali e periferici ad individuare personale interessato alle procedure di mobilità interna volontaria, escludendo i contrattualizzati triennali.

«Il semplice reclutamento di volontari temporaneamente trasferiti dalle loro strutture d'origine al MarTa - specifica-

va il parlamentare nell'interrogazione - non è di certo una soluzione definitiva per la grave carenza di personale e andrebbe probabilmente a creare vuoti in quegli Istituti». La direttrice del supermuseo avrebbe sollevato la questione in più note, oltre la richiesta del 5 luglio, denunciando sempre la «grave carenza di personale» probabilmente non allineata alla dotazione organica di 74 unità previste. «Qualora non si ovviasse a tale mancanza in tempi brevi - concludeva ancora Brescia - è chiaro che il MarTa si vedrebbe costretto a chiudere la nuova ala appena inaugurata, per la quale non è attualmente in grado di offrire un servizio di accoglienza, vigilanza e fruizione, rinunciando così alla possibilità di rilanciare la propria attività e di confermare il prestigio della propria collezione». Al ministro, si chiedeva di chiarire cosa aveva impedito



di accogliere in tempo la richiesta di unità di personale segnalata in più note e quali fossero le soluzioni immaginate. A fine mese, qualche risposta, forse, potrebbe arrivare, in qualche maniera.

F.Ra.



**IL PREMIER
A TARANTO**
In questa foto,
la visita di
Matteo Renzi al
MarTa per
inaugurare
l'allestimento
del secondo
piano. Qui il
premier è con la
direttrice Eva
Degl'Innocenti;
alle loro spalle
si riconosce il
ministro [Dario
Franceschini](#)



Eva Degl'Innocenti

A un anno dalla riforma

Musei, mancanza di personale: c'è anche il Parco dei Campi Flegrei

A Taranto il Marta, meraviglioso museo archeologico inaugurato a luglio dal premier Renzi, rischia già di chiudere per mancanza di personale. A Roma il museo dell'Appia Antica, appena varato e reso autonomo, potrebbe rimanere una scatola vuota. A Napoli il nuovo Parco dei Campi Flegrei è senza personale. A un anno dal suo avvio, deve fare i conti con caos burocratico e mancanza di personale, la riforma dei [Beni Culturali di Franceschini](#). Con sindacati e operatori che denunciano situazioni sempre più difficili da gestire nelle soprintendenze svuotate dai musei, ma anche nei nuovi istituti autonomi che in diversi casi non si è ancora riusciti ad organizzare a dovere. Il blog di Emergenza Cultura torna a chiedere «una verifica dei meccanismi di applicazione della riforma immediata e trasparente». I sindacati condividono la preoccupazione. Dice Claudio Meloni, della Cgil del Collegio Romano: «Il [Mibact](#) ha dovuto incassare due trasformazioni nel giro di pochi mesi. Una ridefinizione complessa alla quale si sono aggiunti gli ultimi 10 musei autonomi». L'appello per un confronto è stato accolto dal ministro [Franceschini](#), l'incontro è previsto il 30 agosto.



BENI CULTURALI

A un anno dalla riforma è allarme sugli organici dei musei

ROMA. A Taranto il Marta, meraviglioso museo archeologico inaugurato a luglio dal premier Matteo Renzi, rischia già di chiudere per mancanza di personale. A Roma il museo dell'Appia Antica, appena varato e reso autonomo, potrebbe rimanere una scatola vuota. A Napoli il nuovo Parco dei Campi Flegrei è senza personale. A un anno dal suo avvio, deve fare i conti con caos burocratico e mancanza di personale, la riforma dei **beni culturali** di **Franceschini**. Con sindacati e operatori che denunciano situazioni sempre più difficili da gestire nelle soprintendenze svuotate dai musei, ma anche nei nuovi istituti autonomi che in diversi casi non si è ancora riusciti ad organizzare a dovere.

«Altro che rilancio, è la paralisi», scrive il blog di Emergenza Cultura, che punta il dito sulla «completa mancanza di pianificazione» e torna a chiedere a **Franceschini** «una verifica dei meccanismi di applicazione della riforma immediata e trasparente». I sindacati condividono la preoccupazione. «Con l'amministrazione abbiamo avuto in questi mesi un ottimo confronto, ma il caos è evidente - allarga le braccia Claudio Meloni, coordinatore Cgil del Collegio Romano -. Il **Mibact** ha dovuto incassare due trasformazioni nel giro di pochi mesi. Una ridefinizione complessa alla quale si sono aggiunti gli ultimi 10 musei autonomi». Il risultato, racconta il sindacalista, è la stasi di molti uffici anche per i problemi con la contabilità («con l'istituzione dei musei autonomi sono aumentati i centri di spesa, ma il ministero non ha abbastanza personale esperto in questo campo») e per la necessità di ridistribuire il personale («le procedure di mobilità sono

ancora in corso»). E nei musei, autonomi o no, mancano spesso le figure professionali necessarie per farli funzionare. In Puglia la Cgil locale denuncia il caso del Marta, confermato da una circolare della direttrice: mancano tra l'altro 6 funzionari archeologi e 8 figure per accoglienza e vigilanza. Poi c'è la protesta dei dipendenti del polo museale, sempre per la carenza di addetti, e il caso simbolo di Canne della Battaglia, chiuso a Ferragosto. Non va meglio a Firenze, dove è la direttrice del Bargello a lanciare un Sos per l'organico «sotto al 50%», mentre i dipendenti della Gam temono l'arrivo di personale esterno assunto con contratti a risparmio.

«Indipendentemente dal giudizio sulla riforma, il problema è che per funzionare deve avere mezzi organizzativi e risorse, altrimenti si rischia di aggravare i problemi che il settore già aveva», commenta Meloni. Lui ne è convinto, per gestire la nuova situazione «servirebbero investimenti adeguati e assunzioni». Perché è vero che il bilancio del **Mibact** con **Franceschini** è tornato a crescere, «ma con l'1,7 di milioni attuali siamo ancora molto lontani dai livelli del 2001, quando era di 2,8». Mentre la situazione del personale «rimane drammatica», nonostante il concorso da 500 posti avviato a luglio e l'impegno annunciato dal ministro per raddoppiare nel 2017. «Già ora mancano 2.200 lavoratori - contano i sindacati - Ma l'età media è di 55 anni, 58 per i funzionari. Solo con il turn over da qui al 2020 serviranno 5-6 mila persone».

I sindacati hanno lanciato un appello per un confronto che **Franceschini** ha raccolto, l'incontro è previsto il 30 agosto.

SILVIA LAMBERTUCCI

